DAREUN SENSO AL-L'ARCHI-TETTURA MODERNA

Dare un senso all'architettura moderna vuol dire dare un senso alla vita moderna, vuol dire operare per l'uomo non contro l'uomo: l'uomo inteso socialmente, come collettività, come popolo, come coro. Il senso dell'architettura moderna è nell'architettura sociale, come il senso della vita moderna e della sua civiltà, è in una civiltà sociale, nella quale la morale si esplica in attitudini, ma sovratutto in opere sociali.

Da questo "senso" sociale verso il quale si muove l'architettura e l'attività dell'architetto nascerà l'indirizzo artistico. Questo senso allontanerà l'opera dell'architetto, e la sua mente, dal "monumento", lo avvicinerà allo studio della casa per tutti, della scuola per tutti, dell'edificio d'assistenza, dell'edificio del lavoro. Sono tutti edifici d'assistenza, alla vita, alla famiglia, alla educazione spirituale e morale, alla salute fisica, al lavoro. Tutto questo è civiltà. Basta questo indirizzo e l'obbedienza alla logica ed alla economia (teorica e produttiva) per determinare quelle condizioni che si risolvono in estetica. S'è detto "invece che elevare i monumenti ad una civiltà gli architetti con la casa per tutti innalzeranno un monumento di civiltà".

Ne deriverà una estetica di semplicità assoluta, di esecuzione perfetta di elementi studiati e prodotti dalla grande industria, di calcolo perfetto strutturale ed economico. Parlò un giorno l'ingegnere Nervi dello "stile unico" determinato dal calcolo: chissà che questo senso dell'architettura, questa grande epoca dell'architettura, quest'epoca nella quale essa affronta i suoi più grandi problemi ed i problemi più grandi della vita dell'uomo, non determini davvero, come per tanti strumenti della nostra civiltà (il libro ad esempio) l'avvicinamento ad uno stile unico, ad una forma destinata.

AIIUIIILIIN

RIVISTA PER LA RICOSTRUZIONE E PER LA CASA DI DOMANI

Direttore: arch. GIO PONTI

Garzanti Editore - Milano, Via Filodrammatici 10 L. 210 UN ANNO L. 200 Architetti, ingegneri, artisti e artigiani, studenti d'architettura e d'ingegneria.

Dir. e Red.: Milano - Via A. Saffi 24 - Tel. 42.500 - Ammin.: Milano - Via Filodrammatici 10 - Tel. 17.754 - 17.755 Concessionaria esclusiva per la pubblicità: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Milano, Piazza degli Affari, Palazzo della Borsa - Telefoni da 12.451 a 12.457 e sue succursali.

AFFRONTIAMO IL PROBLEMA DELLA SCUOLA

DALL'ASILO ALLA SCUOLA ALL'APERTO

V ediamo bambini per le strade, nelle corti, nelle piazze, nei parchi: i bambini sono la popolazione spontanea e felice di tutti i luoghi aperti, scoperti, ampi. E rivediamo le scuole come castigo, costrizione, buio, gabbia. Perchè questa contraddizione? Essa apparteneva alla mentalità per cui, come per asilo s'intendeva un'opera di carità, per scuola s'intendeva un'opera di disci-

Il bambino veniva messo a diuturno contatto con le persone e le cose le più scure e le più dure che gli avvenisse mai di incontrare. I luoghi dove i bambini crescevano erano più cupi di quelli dove gli uomini vivevano: ed essi erano affidati a persone più vecchie dei genitori. L'edu- se sull'"eroismo" della scuola, SCUOLA ALL'APERTO, in un

cazione procedeva così per antitesi.

L'atmosfera scolastica - collegiale era decrepita, più vecchia di quella di casa (per la stessa ragione per cui ai bambini si raccontano fiabe spaventose, e le nostre più grandi paure appartengono all'infanzia).

Tale la scuola, tale lo scolaro: lo "scolaro" era il bambino pallido, con occhiali, inabile agli sport e timido (negli stessi giochi segreti nei solai si rifletteva quanto era dalla scuola inibito, fantasia, libertà, avventura). Pensate a tutta la letteratura che è nata sulla fuga dalla scuola, a tutta la filologia sulla fuga dalla scuola: "marinare", "bigiare"... E insieme quanta letteratura sordi chi resisteva alle asperità della scuola - freddo, distanza, umido, fumo - come a un gran viaggio su una nave sconnessa; pensate al de Amicis. E, infine, il gran mito della vacanza. Vacanza = felicità.

Dalla gioia del bambino in vacanza misuriamo la sua tristezza nella scuola.

Allora ragioniamo:

1) I bambini adorano i giardini: giardini sono la fuga dalla scuola. PONIAMO LA SCUOLA NEI GIARDINI.

2) I bambini anelano all'aria, al vento, alla luce: infilano la porta di casa. Non basta aprire la finestra della scuola su vie distraenti e rumorose; METTIAMO LA

Leggete questi articoli sulla Scuola: essi non sono articoli dedicati ai tecnici, ma dedicati a tutti per creare una opinione sui problemi fondamentali della nostra vita, della nostra educazione. L'avvenire nostro dipende enormemente dalla impostazione coraggiosa che sapremo dare alla nostra civiltà.